

« Sempre avanti Savoia. »
Margherita di Savoia.

LA PENNA

Pietro Sbarbaro

DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE

EFFEMERIDE SETTIMANALE

Scienze sociali, Politica, Letteratura, Religione, Belle Arti e Ostetricia

Abbonamento annuo per l'Italia: L. 5

Direzione e Amministrazione: Vicolo Sclarra, 62.

Un Numero separato: Centesimi 10

Un premio del valore di L. 5 è dato a chi ne spende 5 per abbonarsi per un anno al giornale settimanale:

LA PENNA

DI

Pietro Sbarbaro

Effemeride di Scienze Sociali, Politica, Letteratura

Belle Arti e Ostetricia

◆◆◆

Abbonamento straordinario per un Anno in Italia: L. 5
Detto abbonamento dà diritto ad un premio, del valore di L. 5, da scegliersi fra i seguenti Volumi:

FAUSTO - *L'Impiegato nella Capitale*, Bozzetti burocratici. Un vol. di pag. 250 . . . L. 1,00
C. MAES - *Curiosità Romane*, tre eleganti volumi di complessive pag. 400. . . . L. 3,00
G. G. BELLI - *Sonetti Romaneschi*, cinque volumi, ciascun volume di 100 sonetti . . . L. 5,00
PANZACCHI - *Racconti Incredibili*, Un vol. L. 1,50
PASQUALE POLDI - *Due Milioni*, Storia di una Valigia . . . L. 1,00
E. CHEVALIER - *Piedi Neri e Pelli Rosse*. Un volume di pag. 136 a due colonne con 16 incis. L. 1,00
GIORGIO SAND - *Teverino*. Un vol. di pag. 60 a due colonne con 10 incisioni . . . L. 0,50
F. DU BOISGOBEY - *Il Porcellino d'oro*. Due volumi di pag. 300 caduno. . . . L. 2,00
GIOVANNI FALDELLA - *Roma Borghese*. Un volume di pag. 280, coperta illustrata . . . L. 1,50
ADOLFO BELOT - *Il Fiore del Delitto*. Due volumi di pag. 300 caduno . . . L. 2,00

Dirigere Commissioni e Vaglia all'Editore E. Perino
Roma - Vicolo Sclarra, 62 - Roma

SOMMARIO:

Sempre in viaggio con M. Minghetti — La Penna in America — Dall'inferriata delle Carceri Nuove — Elezioni generali - La rivincita, Laboremus - Gli Stati Uniti d'America — Dalle Carceri Nuove a Montecitorio — Bibliografia — Ostetricia — Per Nicola Fabrizi — Cose dell'altro mondo.

Sempre in viaggio con M. Minghetti! (1)

I.

Fatta una breve pausa a Civitavecchia, per ivi onorare la memoria del povero avv. Annibale Lesca, già deputato al Parlamento e rendere omaggio a tre cose: al patriottismo del Caffettiere della Stazione, già soldato con Garibaldi, all'onestà del Consigliere Guglielmotti in Cassazione e nel Civile, e alla erudizione unica del Padre Alberto, suo fratello, nelle cose e nella storia della Marina Pontificia, riprendiamo, o Marco, il corso del nostro pellegrinaggio attraverso i Collegi Elettorali ad insegnare la Morale Politica, alle turbe, ora più che mai cupide di Moralità, tu colla dolcezza iblea dell'ornata parola, io, troppo inferiore di età, di senno, di tutto, colla semplice presentazione del rispettivo candidato che dovrà raffigurarla al naturale.

II.

Visitiamo le Isole.

E, in primis, scendiamo a Portoferraio. Questa è la culla dell'inclito Cerboni, il padre della Logismografia, che sta al nostro sistema di Ragioneria ufficiale come Depretis sta alla Morale in Amministrazione. Tanto vero, che l'ultima volta che vidi il buon Cerboni era stretto a fidato colloquio in Montecitorio con Luigi La Porta, sospirato Miatro dell'Erario — per tutta la onesta gente, che vota per Depretis.

Marco, gentil con tutti, non nega all'Isolina illustre una predica breve per confortare i piccoli ma gustosissimi Pomi d'Oro di Rio, e i grappoli di Longone ad accendersi di santo sdegno per la corruzione dei tempi; e chi mai proporrà per Candidato?

Egli farà la predica in astratto, e quando avrà finito, io mi presenterò, e non recherò innanzi agli Elbani, popolo industrie e pio, ma non superstizioso,

nè il Ratti, Capo delle Carceri a Spoleto, che fece bravamente le campagne dell'Indipendenza; e me custodi con rispettosa cura a Roma, nelle *Carceri Nuove*; non Elbano Gasperi, lo storico eroe di Curtatone, dove fulminò li Austriaci col cannone stracciandosi le vesti sanguinose, per convertirle in stoppa, e così nudo e crudo offerse per più ore lo spettacolo a' cieli più gradito: la nuda maestà della Giustizia alle prese colla vile onnipotenza del numero!

Io non presenterò agli Elbani, come Candidato che risponda ai principii morali predicati da Marco per salvare Agostino, non Giovanni Morandini, antico rappresentante di quel Collegio, perchè fu fatto Senatore, non un Dott. R. Foresi, argutissimo scrittore del *Piovano Arlotto* ed enologo più fortunato di quel di Stradella, non un figlio di Augusto Duchoquè nè di Beppe Toscanelli, non un maggiore Rigoli, bravo di Montanara, che deve essere morto; non un Tesei, già capo di Divisione alla Marina con Riboty, ma un figlio di Cerboni, inviato straordinario della Morale di questo Governo presso li Stati Uniti!

Ecco, o Marco Minghetti, il succo pratico della tua predicazione!

III.

Vele al vento: sbarchiamo in Sardegna! Te saluto, o Isola martirizzata da tutti i pessimi reggimenti, o patria benedetta dagli Azuni, dei Musio, dei Siotto-Pintor, degli Asproni, dei Manno, dei Villamarina, di Eleonora d'Arborea e di Nicola Ferracciù: terra desolata dove mancano ancora, dopo tanti anni di governo libero le più elementali condizioni di un governo morale. Ecco il Profeta della Moralità che ti reca l'annuncio di una vita novella. *Incipit vita nova*, come diceva il gran padre Allighieri. Ma perchè voi, o generosi compatrioti di Francesco Sulis e di Pietro Salis, voi, progenie di quei sardi, che ospitarono la Dinastia cacciata in bando dall'armi francesi, e con tanto sacrificio di denaro e di sangue le serbarono l'ultimo asilo delle sue afflitte fortune nei giorni della disperazione universale, possiate ben capire il nuovo genere della Morale, che vi annunzia l'Autore del libro sulle *Attenenze della Morale col' Economia e col Diritto*, e la specie novissima di Deputati da eleggersi per comodo di Depretis, comechè Vivi di ingegno e acutissimi, avete bisogno di un pratico commento.

Ad evitare i malintesi l'Orator di Bologna non si affaccerà al golfo di Cagliari nè a quello degli Aranci in mezzo a Nicola, il giusto, che non votò pel Gabinetto esausto parte per verecondia di animo intemerato, parte per non fare il numero sedici, numero fatale a chi se l'ebbe in premio delle proprie gesta retrograde e non progressive, e ad un Parpaglia, fior di senno giuridico e onestà: ma verrà in mezzo a voi, ed ai Nuraghi mistici, accompagnato non da Salaris, fervido campione di causa disperata, non da Giordano, il mite, da Coccu, nè da Ortù, non da Solinas Apostoli, nè dal Garavetti coraggioso difensore di due Studenti di Sassari; non verrà col Cannelto, reo di poco rispetto per Ferracciù, nè coll'Orano, colpevole di avere preso sul serio e fatto prendere a Torino il miserabile Serra, non col Siotto-Elias, il martire della Giustizia Italica, non con Giuseppe Todde, l'economista egregio, nè con Antonio Ponsiglione, già Deputato della terra vostra, ma si presenterà accompagnato dall'altro ex Deputato, che Paolo Siotto-Elias nel libro eloquentissimo: "POLITICA E GIUSTIZIA", fulminò!

IV.

Vele al vento! Eccoci dell'Oreto sulle rive profumate, nell'eroica Metropoli delle barricate, nella patria di Emrico Amari e di Ruggiero Settimo, del Principe di Castelnuovo, l'indomato ribelle della legalità violata dai Borboni, che non volle mai dare a Cesare il tributo e si lasciava staggire le terre avite dal Fisco borbonico: sublime esempio di quel

coraggio e di quella indipendenza individuale in faccia alla tirannide dello Stato.

Venga Marco Grisostomo ma non fra il Marchese di Rudini ed un Damiani, non fra Picardi e Cordova, fra S. Giuliano e Onofrio, predichi e vinca, se gli riesce, ma fra Morana e Laporta.

Domenica passeremo lo stretto di Messina.

P. SBARBARO.

LA PENNA IN AMERICA

Ringrazio i nostri compatrioti, che dall'Egitto, dall'Inghilterra, da Malta, dalla Francia, dal Messico, dalle numerose colonie dell'America Meridionale ecc. ecc. mi hanno indirizzato parole di conforto e di plauso, per l'opera alla quale, or fa un anno, mi accinsi e della quale nulla poteva meglio chiarire e provare la necessità per l'Italia quanto i mezzi, che furono potuti adoperare, in pieno governo libero, per soffocarla nelle fasce.

Incomincio dalla pubblicazione di ciò che mi scrivono gli Italiani di Buenos Ayres, fra i quali ritrovo con animo commosso miei concittadini e compagni d'infanzia, e ringrazio il Dott. Lorigiola, di S. Pierdarena, della premura che si è dato di comunicarmi il prezioso dono.

Risponderò domenica sulla *Penna* a questa gentile manifestazione italo-americana di ricordevole affetto. E metterò la *penna d'oro*, che mi inviano gli Italiani dalla patria di Simone Bolivar sul *Calamaio di Bronzo*, che l'anno scorso mi donò, a nome del popolo romano, quello che lavora e non fa il ladro nè il mezzano, l'ottimo signor Noci, capo di uno dei più floridi stabilimenti della romana operosità.

P. SBARBARO.

Onorevole Prof. Sbarbaro.

Un mese addietro, in Buenos-Ayres, una rappresentanza di italiani, ivi residenti, — mi consegnava quanto oggi le spedisco.

Lieto di compiere tale incarico, lo sarei tanto più se avessi da Lei un rigo di riscontro.

Sampierdarena, 15/3 86.

Di Lei

GUALTIERO DOT. LORIGIOLA.

Onorevole Sbarbaro,

Approfittandoci della gentilezza del signor Lorigiola, medico di bordo del *Perseo*, le inviamo una penna d'oro, frutto di una sottoscrizione iniziata da noi fra un gruppo d'amici allorchè ricevevmo la lieta notizia che gli elettori pavesi lo avevano inviato loro rappresentante al Parlamento Nazionale.

Coi sensi della più vera stima ci dichiariamo suoi devotissimi

Buenos-Ayres 7 febbraio 1886.

EUGENIO BADARI
Calle de la Esmeralda N. 333.
D. FEDERICO PAPI
Università di Cordoba.
D. BOTTO TANCREDI
Colle Rivadavia 643.

A te, Pietro Sbarbaro, intrepido e dottissimo flagellatore della sfacciata mezzaneria e degli intrighi semi-ufficiali, a te eletto sima rivelazione del genio rivendicato a libertà per volere di un popolo indipendente e gentile, gli Italiani qui sottoscritti, perchè continui nella impresa, dalla lontana "Repubblica Argentina", l'arma conveniente t'inviano.

Buenos Ayres, gennaio 1886.

Eugenio Badarè Dottore in legge — Federico Papi Dottore in medicina — Cesare Milone id. id. — Angelo Giulia — Cesare Noeti Ragioniere (di Savoia) — Enrico Piffari ingegnere — Emilio Mastrazzi — Lorenzo Barabino — Antonelli Francesco Corredor di Borsa — Angelo Demicheli — Luigi Colaianni — L. Degiovannini — Nicola Sasso — Tancredi Botto Dottore in medicina — L. Tagliari id. id. — C. Pesadori — Anacleto Po Geometra — Edgardo Ridolfi capitano marittimo — Pietro Simeone Dottore in medicina — Giuseppe Fabiani — Augusto Troisi — Camillo Ferro (di Savoia) Giovanni Franco — V. Tofanelli — Attilio Baldissero, contabile — Conte Alessandro Terenziano — T. C. — Dottor I. C. — Luigi di Marina — Blas Scotti — Giuseppe Rebagliati — Felice M. Cattaneo Ingegnere — Andrea Scartabellati.

Dall'inferriata delle Carceri Nuove

S. Onofrio.

Dall'inferriata della mia prigione,
Quando il sol ci abbandona mestamente,
Quando sorge più bello ogni mattina,
Io ti contemplo o cella di Torquato;

Rifugio santo di un'alta ragione,
Che amor scompose, e visse pellegrina
Alla terra, e ora splende eternamente
Nel regno dell'amore abbandonato.

Piange la squilla il giorno moribondo,
Cade la chioma al rovere ospitale
Al grande afflitto, un dì; ma sul lontano

Orizzonte, di là dal Vaticano,
Mentre si imbruna ogni cosa mortale,
Saluto un raggio, che rinnova il mondo.

P. SBARBARO.

Si è pubblicato il secondo volume della Biblioteca Sbarbaro

LA MENTE DI MAMIANI

Un vol. di pag. 96 lire UNA

ELEZIONI GENERALI - LA RIVINCITA
LABOREMUS!

Lettere agli Elettori Politici d'Italia

MESSINA.

Roma, 8 di Marzo 1886.

Caro Barone,

Ho sentito con vero piacere dal vostro onorando Deputato, l'illustre Avvocato Picardi, che siete stato eletto Assessore del Municipio di Messina per l'Istruzione. Ecco una buona elezione! Ne gioisce, di certo, dagli eterni riposi il vostro lacrimato genitore, quel Barone Giuseppe Natoli, nella cui anima, nella cui vita, si riverbera tutta la cavalleresca nobiltà del carattere siciliano e splende l'istoria del comune risorgimento, dalle barricate di Palermo alla proclamazione del Regno d'Italia, del quale il gentiluomo messinese fu degno Ministro per l'Interno e per l'Istruzione. Per l'Interno: dove lasciò fama di integrità e di religioso rispetto della volontà della nazione, non ipocritamente bandito a parole, ma coi fatti, quando nel 1865, essendo Ministro dell'Interno vostro padre, seguirono le Elezioni Generali. Ma Giuseppe Natoli era un giureconsulto ed un gentiluomo non un barattiere della rivoluzione, nè un mercante politico di campagna. E sul suo feretro la Storia non mezzana ha potuto scrivere, che lasciò a Voi, figlio unico e non indegno, ricco patrimonio di gloria e diminuito il paterno retaggio.

Messina chiamandovi a reggere il suo Dicastero dell'Istruzione, onorò nel figlio anche la memoria del più applaudito tra i Ministri della Pubblica Istruzione in Italia. E Messina vi manderà un giorno al suo posto di Deputato. Però, trando arbitrio quasi inverocondo di darvi consigli, che mi perdonerete solo per la memoria di vostro Padre, mio benefattore ed amico usque ad finem, vi scongiuro di consacrarvi tutto a Minerva, che è una dea preferibile sempre a Venere, *Excelsior!*

Specchiatevi, caro Barone, nell'effigie dell'inclito padre Vostro, del quale vi prego mandarmi il ritratto per poterlo dare all'Editore Perino quando escirà il mio libro: *Un Gentiluomo della Rivoluzione* (Barone G. Natoli) che fa parte della *Biblioteca Sbarbaro*.

Specchiatevi nella gloriosa immagine di Giuseppe Lafarina, dal cui labbro, per la prima volta nel 1862, in Torino, mentre ero direttore dell'*Espero*, organo della *Società Nazionale Italiana*, intesi celebrare le virtù di G. Natoli.

Specchiatevi nello esempio di tutti gli Interdonati, di tanti Messinesi, chiari nelle lettere, nelle scienze, nella storia del martirio e della resurrezione italiana, i fratelli Pisani, i Tamajo, i Montagna Reale, i Gemelli, i Crisafulli, i Rizzo, e tanti altri vostri concittadini, che ora non rammento, e scrivo in fretta, colla febbre in corpo dell'agitazione legale, che deve stendersi a Pavia a Messina coi nomi di *Spaventa* e di *Cairoli*, simbolo dell'alleanza fra tutti gli onesti italiani.

Specchiatevi nel vostro Dep. Picardi, che la Camera ascolta sempre con profondo, unanime rispetto, e votò con noi, degnamente interpretand

(1) Vedi la *Penna* del giorno 14 marzo 1886 (N. 10).

la Missolungi d'Italia. Viva il Re! Viva Messina!
Viva la Coalizione delle Coscienze!

All'Illmo Suo per la Vita
Sig. Barone GIACOMO NATOLI PIETRO SBARBARO
già ufficiale di Cavalleria, Dep. al Parlamento
Assessore Municipale di MESSINA.

MACERATA.

Roma, 8 di Marzo.

Caro Professore,

Ho ricevuto il grosso, importante volume, e prezioso davvero, del compianto genitore di Lei: "Storia di Roma Civile e Costituzionale, dai suoi primordii fino agli Antonini per Diomede Pantaleoni, M. D., Senatore del Regno. (Torino, Unione Tipografico-Editrice 33, Via Carlo Alberto.)"

Ne ho incominciata la lettura, interrompendo quella di un altro grosso e importante volume, che ha per titolo: "Giuseppe Pasolini. Memorie Raccolte da suo Figlio. (Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e Fratello, Via del Corso, 35)"

Il figlio di G. Pasolini è l'onorevole Deputato, mio collega, che porta con modesta dignità il nome di suo Padre, che fu Ministro e Prefetto nel periodo eroico del nostro glorioso risorgimento: quando, cioè, i Ministri e i Prefetti si eleggevano sulle più alte cime della civile società italiana, del decoro patrio, della onestà e del vero merito, e non nei bassi fondi, dove oggi si cercano gli Astengo, i Zironi, i Pissavini e gente anche più lurida, mentre si cacciano in bando i valorosi e onesti come il Comm. D. Giorgetti, che in Caserta non suscitò mai il viso inestinguibile di Omero, come lo suscita ora un Prefetto demente e fulminato dal Senator Greco-Cascia decoro di Sicilia. (1)

Ella deve succedere a Diomede Pantaleoni nella rappresentanza di Macerata. la nobile Atene delle Marche, come il figlio di Giuseppe Pasolini è succeduto al Padre, inclito e saggio.

Abbasso gli affaristi! Abbasso i legulei! Vengano i dotti, e i saggi, venga Pantaleoni, non indegno e legittimo figliuolo di suo Padre. Tartufari votò col Ministero. È Magistrato, è dotto. Freddo di cuore, io lo reputo onesto per sola altezza di visioni mentali. Il Lazzarini vedo assiduo alla Camera per scrivere, non per ascoltare, ma assiduo. Il figlio del Barbiere mai non vidi alla Camera: comparve solo il giorno, che si trattò di risolvere le sorti del Gabinetto.

L'albero che frutta voti depretini va gettato al fuoco. Preparatevi, operate, (laboremus!) figli di Elvia Recina gentile!

Pensate a Matteo Ricci, non fatto Senatore!
Pensate a Maffeo, figliolo non indegno di Diomede! Venga pure il Principe Rangoni, a figurare un principio che combatteremo!

Venga la scienza, venga il carattere, venga Mignardi, il savio, il libero pensiero, venga il Diavolo a disputar con Cristo, per Dio! ma vengano i principii, idee e sentimenti: per rialzare il carattere della nostra vita civile e costituzionale!

Lasciate i Lazzarini al Lazzeretto della Coscienza Italiana — lasciate i Guglielmini fra Purucche e Protocolli, fra Barbe e fra Clienti, ma mandate alla Camera tre cose:

Principii
Convinzioni
Coscienze inalterate!

Mi saluti tanto l'illustre Senatore Francesco Ferrara, del quale mi disse Luzzatti, che Ella è collega nello insegnamento, e non indegno.

Come sta il gran veglio, il Principe degli Economisti contemporanei, il mio Maestro insigne?

Me lo saluti, me gli dia un bacio, al grande di Palermo, e gli dica: se quanto egli, il sommo maestro di color che sanno, libertà vera, che s'ha, esultasse, per la mia liberazione e per la mia elezione, parto di quella coscienza intima e trionfante onde parla G. D. Romagnosi a proposito di quel Michelini, che l'intemerato Seismit-Doda ricordò l'altro giorno in Parlamento ad un popolo di eunuchi, di cretini, di immemori e di ingrati.

Io saluto in Lei, ottimo amico, il prossimo futuro Deputato per Macerata.

Al Chiarissimo professore Suo
Avvocato Maffeo Pantaleoni P. SBARBARO.
Venezia

P. S. Sento in questo punto, che i due Deputati Lazzaro e Lungo, depretini entrambi, furono esclusi dal Consiglio Comunale, dove entrano P. Natali e Montino Ciccarelli, democratici a prova di piombo austriaco. Me ne rallegro!

(1) Parlerò quanto prima della Lettera dell'onorevole Senatore al Presidente del Consiglio; che il Pungolo, il più diffuso giornale del Mezzogiorno d'Italia, ristampò.

Si è pubblicato il primo volume della BIBLIOTECA SBARBARO

UN FONDITORE DI CARATTERI

L'importanza di questo Libro scritto nella solitudine del carcere, in tempi come questi, si manifesta da sé.

Un Volume di pagine 240, LIRE 2

Commissioni e Vaglia: PERINO, Vicolo Sclarra, 62, ROMA

GLI STATI UNITI DI AMERICA (1)

« Un peuple qui représente la liberté dans le monde, comme la Grèce y représente les arts, et Rome la conquête et la domination. »
Laboulaye, Histoire des États-Unis. 11.

I.

Dal giorno in cui su questa vecchia Europa il problema della politica Libertà, uscendo dal mistero delle congiure, dalle iniziazioni di fratelli settarie, dal tumulto delle insurrezioni, dalla vecchia liturgia accademica delle tradizioni greco-romane, e dai campi di battaglia, si presentò ai popoli, — più presto storditi e risvegliati dalla Rivoluzione di quello che ammaestrati alla pratica del vivere libero, più presto armati di nuovi diritti che educati al loro sicuro esercizio, — si presentò alle nazioni, sotto l'aspetto e colle urgenti necessità di una questione tutta sperimentale e politica di ordinamento civile, dal giorno in cui i disinganni e le rovine vennero a rivelare l'insufficienza e l'errore di quelle soluzioni dommatiche, di quelle superbe teorie che avevano affascinato i nostri padri, ispirando ad essi una fiducia sconfinata nella potenza della ragione astratta ed una vera idolatria della logica come strumento e cardine, di innovazioni politiche e sociali, — lo spettacolo della libera vita americana, lo studio degli ordini e delle condizioni di quella società così prodigiosamente nata e nel giro di pochi anni salita a tanta prosperità senza tirannide, a tanta grandezza senza conquiste, a tanta potenza illibata, divenne in breve ora una miniera inesauribile di commenti, una scuola, una lezione eloquentissima, un segno di vittoria e una speranza per la democrazia del nostro continente e per quanti sinceri amatori della giustizia e del progresso vanno in cerca delle istituzioni più acconce a rappresentare l'una e malleare l'altra.

« O America, esclamava Goethe, fino dal principio di questo secolo, tu sei più felice del nostro vecchio mondo; tu non hai gotici castelli, non rovine, ma la tua vita non è agitata da inutili ricordi e da inani querele. Tripudiate dell'oggi, o Americani, e se un giorno i figli vostri saranno poeti, gli preservi un felice destino dalla storia dei cavalieri, dei masnadieri, degli spettri! »

Anche nel secolo scorso l'opinione liberale andò rapita in estasi davanti alla novità inaspettata di una Repubblica di Agricoltori, di Bottigai, di Quakeri, uscita improvvisamente dai fianchi della vecchia e feudale Inghilterra, e quando per la bocca del vecchio Voltaire, benedicente al bimbo di Franklin, salutava l'aurora del nuovo mondo con quelle due parole: *God and Liberty!* nelle quali, come ben dice l'inclito mio collega Pessina, è racchiuso tutto l'avvenire dell'Umanità (2), l'Europa liberale mostrò di sentire, di intuire, e di presentire la grandezza dell'evento e degli alti effetti che un giorno ne sarebbero scaturiti per tutto il genere umano. Ma era bene lontana dal comprendere rettamente l'importanza ed essenziale novità di quella nuova forma di civiltà e di politica convivenza.

L'ammirazione del Secolo XVIII per la grandezza di G. Washington doveva necessariamente essere più artistica e rettorica che profondamente razionale.

Certo la decrepita società europea dovette sentirsi scossa nell'intime fibre allo annunzio di una Rivoluzione, che, a chi guardi superficialmente i caratteri esterni e la fisionomia dei due immortali avvenimenti attraverso il prisma delle idee classiche, può parere il prototipo e l'abbozzo della Rivoluzione Francese. Ma il Secolo e la generazione dominata da Rousseau e da Voltaire non poteva rendersi un conto esatto, né farsi un concetto adeguato dell'indole propria di quella nuova specie di Società, né del suo genio specifico, dello spirito che la informa e de' caratteri, che la distinguono eternamente dagli eroici modelli dell'antica libertà, e, spiegandoci la facilità del suo esito, ci svelano l'enorme differenza che la separa dal grande rivolgimento francese.

Che cosa rappresenta la Rivoluzione Americana nel dramma della storia e nello svolgimento progressivo della Civiltà?

Io conosco tre risposte a tale quesito, che affatica da parecchi anni ed eserciterà per lungo tempo l'intelletto europeo.

La risposta di Guizot, la risposta di Tocqueville, la risposta di Laboulaye.

(1) I casi della guerra per l'indipendenza di America narrati dall'Ambasciatore di Genova presso la Corte d'Inghilterra nella sua corrispondenza ufficiale inedita, per Giuseppe Colucci. Genova Tip. del R. Istituto Sordo-Muti, MDCCLXXXIX.
(2) In una stupenda Conferenza su Voltaire al Circolo Filologico di Napoli, onde parlerò nella Penna.

Taccio di una quarta risposta, quella del nostro Montanelli, perché sebbene nell'Introduzione al mio trattato *De la Libertà* io l'adottassi in un empito di orgoglio patrio, ripensandoci bene, dopo lunghe riflessioni, la non mi sembra più esatta, e candidamente la rifiuto, senza sconoscere la parte di verità che essa racchiude. L'eloquente pubblicista toscano lasciò scritto (1) che la giovine America non è figlia dell'Inghilterra, che l'avrebbe fatta feudale, non è figlia della Riforma, che l'avrebbe resa intollerante, ma dell'IDEA ITALICA del Comune. Già prima di me quel potente ingegno di Giuliano Ricci, livornese, rapitoci si immaturamente e crudelmente alla gloria della scienza civile italiana, in quel libro così prezioso e pure tanto obliato DEL MUNICIPIO etc. (2) aveva segnato con acutezza la diversità di carattere che tra il Comune Italiano e Americano intercede: ma come si potrebbe, dopo tanti studii sulla genesi degli Stati-Uniti, negare che essi sono propaggine e discendenza legittima delle Istituzioni Liberali dell'Inghilterra e gloria della Protesta?

Due volte la rivoluzione inglese è riuscita: nel 1688 in Inghilterra e coll'indipendenza degli Stati-Uniti d'America, energicamente sentenziò il Guizot. E disse bene, mostrando in questa frase l'indole essenzialmente storica e positiva delle due fortunate rivendicazioni del diritto popolare.

Tocqueville ravvisa nelle meraviglie della società americana, sopra ogni altra cosa, lo svolgimento integrale, l'applicazione senza ostacoli, l'incarnazione più perfetta e compita, che il mondo abbia ancora visto del principio democratico, dell'Uguaglianza delle condizioni.

Laboulaye, più confidente nell'avvenire, più affezionato al presente del suo nobile Maestro, da lui superato nell'intelligenza della moderna società laboriosa, non ci scorge soltanto il trionfo dell'Uguaglianza, ma ci saluta anche, e sopra tutto, la vittoria più strepitosa della Libertà Individuale e l'unica sua forma compatibile collo spirito cristiano dei nuovi tempi e della nostra civiltà.

Queste tre risposte non si escludono, ma si integrano e si illustrano scambievolmente.

La Rivoluzione Americana è tutte e tre queste cose. È la rivendicazione sapiente di un diritto storico, è la difesa, la pratica, la santa esperienza, come direbbe Guglielmo Penn, del diritto di resistenza all'ingiustizia, che Lord Chatam, il cancelliere Cambden e Burke nel Parlamento Inglese perorando la causa della conciliazione e del popolo insorto, additavano appunto come nobile cagione della rivolta e come frutto dell'educazione liberale delle Colonie, come effetto dello spirito whig che domina in America, diceva Chatam, come conseguenza di secolari ammaestramenti della madre-patria nel fatto delle pubbliche franchigie. « Sono le libertà dell'Inghilterra, che hanno fatto l'America ciò che essa è; queste libertà soltanto la faranno ciò che deve essere », diceva Burke alla Camera dei Comuni il 22 di marzo 1875, ed in queste parole del grande oratore c'è tutta la storia e la spiegazione degli Stati Uniti. Ma quella Rivoluzione e la Società Politica che ne emerse rappresentano altresì il più bel frutto della riforma protestante, di quella Riforma, che ebbe anch'essa, come osserva il Conte Agenore de Gasparin nel suo *Lutero*, questo doppio carattere di un ricorso storico ai principii dell'Evangelio e di una immensa, profonda innovazione, che tagliò in due la storia dell'Umanità rigenerata!

Ristudiamo gli Stati Uniti d'America: perché lo studio delle loro origini e delle presenti condizioni di quell'immenso popolo, di quella miracolosa democrazia che non ha esempi, non riscontri, né analogie colle società democratiche del mondo antico, è ormai divenuto più che utile, necessario, ad integrare ed illustrare questi due problemi in Europa:

Come preservare nell'avvenire la società democratica dalla corruzione?

Come conciliare nel presente i progressi indeclinabili del principio democratico, che è in sostanza quello dell'Uguaglianza Sociale, col principio essenziale e supremo di ogni compiuta e sana civiltà, col principio fondamentale della vera vita dell'umano consorzio, dico la Libertà dell'Individuo?

Me invitano a studiare le odierne condizioni della patria di Whashington, il suo passato e il suo avvenire, una schiera cospicua di opere comparse in America ed in Europa sull'alto argomento.

(1) Nell'*Umanesimo Sociale in Francia* etc., lavoro rimasto incompiuto nella *Rivista Enciclopedica* di G. La Farina. Torino, 84-155.

(2) Livorno Tip. di F. e G. Menni 1872. Meriterebbe di essere ristampato, e nessuno fra i concittadini di quel lacrimato valentissimo, meglio di Antonio Fiorini, l'elegante traduttore di Gentili a cui debbo l'unica copia dello stupendo libro, che ho potuto trovare, potrebbe adempiere questo voto.

Ma prima io devo occuparmi di due pubblicazioni italiane: il volume di Egisto Rossi sugli *Stati Uniti*, che riguarda più specialmente lo stato economico e le nuove relazioni di utilità suscitate fra i due mondi dagli incrementi minacciosi della officina e dell'agricoltura americana: e l'opera magistrale del Prefetto di Livorno, Colucci, un ingegno di rara versatilità e di più rara estensione e varietà di dottrina, che sarebbe l'orgoglio di qualunque Parlamento di Europa e meriterebbe un seggio in Senato, se nel Senato del Regno e nelle più alte magistrature del nostro paese corrotto e sgovertato da pessimi reggitori, i posti più eccelsi non fossero da qualche tempo il redivivo convenuto dei nulli, dei pessimi, dei mediocri!

P. SBARBARO.

DALLE CARCERI NUOVE A MONTECITORIO

Roma, (Dalle Carceri Nuove), il 25 di Novembre 1885.

Angiolo mio,

Ti prego di ringraziare il mio Concittadino Protto del suo delicato pensiero, e gli hai a dire, che berrò il suo vino alla prosperità di Lui, del suo negozio, di tutta la sua buona Famiglia. Ringrazio anche il mio concittadino Morteo del suo vino stupendo. La Liguria è sempre la Liguria, patria, cioè, di uomini arditi, imprenditori di cose utili, solerti, operosi, e diffusi per tutto l'universo come il popolo d'Israele, col quale hanno, cioè abbiamo, noi liguri, comui due cose: l'amore della Famiglia e l'istinto del guadagno. Veramente il genio del lucro, io, facendo l'esame delle mie facoltà morali e intellettuali, non mi accorgo di possederlo, ma ciò non toglie, che madre natura non me lo abbia depresso, in germe, in fondo all'animo, e che, date certe circostanze favorevoli al suo esplicamento, non possa anche venire in luce come in luce è venuta la facoltà di scrivere, bene o male, un Romanzo Storico di quattro Volumi:

GIUSEPPE CONTERRA
ossia il Profugo di Napoli.

Intento principalissimo di questo lavoro è di far conoscere all'Italia i tesori di virtù antica, di bontà, di amor patrio, di rettitudine e innocenza di vita, che già giacquero sepolti nelle Provincie del Mezzogiorno sotto un immenso strato di borbonica corruzione, circoscritta, per altro, agli ordini ufficiali, a quelle persone che si trovarono più strettamente congiunte colla fortuna di quel Governo, che Guglielmo Gladstone chiamò: *negazione di Dio*. Nella Metropoli del Regno, nelle Provincie, fuori dell'ambiente ufficiale, la natura morale di quei popoli delle due Sicilie, a cui Terenzio Mamiani dedicava il *Nuovo Diritto Europeo*, rimase intatta, vergine, immacolata, cosa troppo spesso dimenticata da coloro, che giudicano superficialmente l'indole del Mezzogiorno d'Italia.

Consciati ed affratellati in Roma i diversi genii provinciali del bel paese, le varie stirpi nazionali, formeranno un nuovo ed armonico tipo di civiltà: ma a questo fine è necessario, che prima si studino reciprocamente e si conoscano senza preoccupazioni ostili di campanile.

In Roma il lombardo conferrà alla creazione della ventura civiltà comune la sodezza dell'ingegno, il piemontese la severità militare dell'abito, il toscano la genialità italianissima del gusto e del senso artistico, il figure la solerzia ne' negozi, il romagnolo la virilità generosa del braccio, del cuore e la franchezza nobilissima, che in Alfredo Baccarini, verbigrizia, rifugge, ed ammirano tutti.

Io vedo nel puro e immacolato Uomo di Governo di Russi (Uomo di Stato no'l dico, perchè è cosa troppo più alta) stoffa di egregio Presidente del Consiglio. Nè a più degne e salde mani, io penso, che la Corona possa commettere l'ardua incombenza di formare un nuovo Gabinetto se l'Opposizione di S. M. non elegge Domenico Berti per suo capo: Giuseppe Biancheri essendo troppo scarso di carattere e di dottrina, benchè non disonesto.

Le notizie della mia Savona mi consolano. È l'unico conforto, inestimabile per me, la stima affettuosa del popolo da cui sono uscito e dove sono i testimoni di tutta la mia vita. L'accordo di tutti gli amici del Besseli e del Mari con li fautori del Sanguineti e del Berio nell'onorare il mio povero nome mi conferma nella dottrina, che ho sempre sostenuto della supremazia o maggioranza, che dir tu voglia, del bene morale e della rettitudine delle intenzioni verso ogni altra prerogativa economica o intellettuale dell'Umana Natura. Ciò che onora in me Savona, una delle città più virtuose d'Italia, non è la ricchezza, non la potenza, nè lo splen-

dore de' natali, perchè mi vanto di essere nato in umile condizione, ma lo avere passato un quarto di secolo a scrivere e difendere idee che non tutti i savonesi approvarono mai, ma che tutti sanno da me professate per amore della verità e del progresso civile.

Sono troppo curiosi coloro, che vengono già a domandarti in quali banchi della Camera Elettiva anderei a sedere! Come se il cuscino dove uno siede dovesse formare il valore scientifico, morale e politico del Deputato. Io, per giudicare se un uccello è merlo o allodola o beccafico, o tortora o barbagianni, o passero o cardellino, o aquila o girifalco, o canarino o verdone, cornacchia di campanile o piccione, non guardo il ramo o la grondaia dove posa le zampine, ma tendo l'orecchio al canto. Una cosa si può prevedere con certezza: che non insudicierei con affari il mandato legislativo. E più non dico.

Nessuno, in Inghilterra, si è mai dato pensiero, prima dell'elezione di Birmingham, del luogo dove Jhon Bright sarebbe andato a parlare in favore di quelle riforme, che prima di entrare nella Camera dei Comuni il santo eloquentissimo della Scuola di Manchester aveva propugnato per un quarto di secolo fuori del Parlamento.

Nessuno ha mai chiesto in Spagna al mio amico Castelar da dove avrebbe orato contro lo sgoverno dei Marescialli, che disonorarono quella nobile nazione, prima che la rivoluzione di Madrid lo mandasse dall'Università alle Cortes.

Nessuno chiese in Francia all'illustre Manuel da che banco avrebbe difeso i diritti dell'Uomo o del Cittadino contro lo sgoverno dei Borboni collo splendore della sua eloquenza incomparata: il luogo dove egli sedeva lo seppero tutti i Francesi nel giorno, che un Gendarme andò a violare in lui l'inviolabilità della tribuna!

Nessuno si impensieri per risolvere a priori, che Adolfo Thiers, eletto Deputato di Parigi, a malgrado degli sferzi di un Governo senza scrupoli e senza verecondia, avrebbe fulminato il secondo Impero dai banchi dove sedevano Marie, Jules Favre, Alfredo Darlmon, Jules Simon, Garnier Pages, Ernesto Picarde, Eugenio Pelletan, Emilio Ollivier, Glais-Bizoin, che formavano tutta l'Opposizione di S. M. e la Repubblica di là da venire: il luogo di dove lo Storico del Consolato e dell'Impero parlava lo seppe tutta l'Europa il giorno, che alla tribuna rivendicò la libertà necessarie!

Evoco questi ricordi, perchè sono alti, e perchè non è mai senza però il salire in alto, e dalle cime si vede più presto sorgere il sole, come scrive nei suoi elegantissimi Studi di Storia e di Politica quello splendido ingegno del Senatore Tullio Massarani, che nel 1874 ha insegnato agli Italiani, che pensano, sul Corriere di Milano: quali sieno le mie convinzioni sulle questioni politiche e sociali dell'età nostra. (1)

Coloro i quali hanno letto l'EPISTOLARIO di Giuseppe J. Maria, la CRONISTORIA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA di Cesare Cantù, le TRE BELLE TOMBE di Agostino Bertani, la VITA ITALIANA di Domenico Galati ecc ecc sanno la data del mio battesimo politico. Gli Italiani, che desiderassero conoscere quella dell'età mia cresima, lo sapranno dagli Atti del Parlamento.

Manda l'inchiusa Lettera al Marchese Alfieri e fammi spedire il 2° volume del MACCHIAVELLI, di Pasquale Villari, promessomi dal Professore Cortese.

Ringrazia l'Avv. Tora e i suoi figli. L'Alessandro dei Medici non l'ho meco. Dove è rimasto? Saluta Domenico Casali, Liquorista vicino al Ponte Sisto, di qua dal Tebro, per parlare alla eroica, e prendimi da lui una bottiglia di ottimo Fernet Branca. Informati da Romolo Federici, il pino filosofo, chi è Onorato Mereu, autore di un onesto opuscolo sull'Alleanza d'Italia, che approvo interamente, perchè propugna l'amicizia della nostra patria colla nobile, generosa, cavalleresca nazione, che ha dato al mondo Voltaire, Bastiat, Laboulaye, e senza il cui sangue l'Italia non sarebbe nè a Milano, nè a Roma! Sedessi anche sulla cupola di San Pietro, ma l'amicizia colla Francia sarebbe sempre uno degli articoli del Simbolo di Fede Politica di

PIETRO SBARBARO.

(1) Ristamperò quanto prima quel gioiello di critica urbana dell'illustre Senatore lombardo, che riguarda la mia Opera: «Sulle opinioni di Vincenzo Gioberti intorno all'Economia Politica ed alla Questione Sociale Libri VI.» (Bologna Tip. Zanichelli.) perchè si vegga se ho punto mutato di «opinione», intorno alle grandi «questioni», del nostro tempo.

BIBLIOGRAFIA

La Scuola e la Famiglia. Giornale Bimensile di Treviso. Direttore Responsabile: Maestro Pietro Piccinini. (Anno 1° N 1°) Treviso Tipografia Turazza, 1886.

Il titolo della nuova effemeride, e il nome del suo Direttore, un bravo ed egregio Maestro di Scuola, non potrebbero essere più idonei a rendere popolare una modesta quanto onesta pubblicazione dove si riverbera l'eccellenza dell'anima pavese. Perchè, ve lo dico subito, il Signore Piccinini è figlio legittimo della regal Pavia, di quella nobile Pavia, che educò infante Agostino Depretis nel suo illustre Ateneo, e gli insegnò come l'uomo si eterna, e ultimamente sempre memore di Lui, gli mandò l'umile sottoscritto, come regalo per le Feste del Santo Natale, in forma di lezione, non di diritto canonico, ma di morale pubblica e di igiene, consigliandogli di lasciare il Portafoglio per guarire dalla Gotta.

Il primo fascicolo della Scuola e Famiglia contiene Poche Parole per intenderci, ossia per spiegare il fine nobilissimo dell'opera egregia. E si legge in codesto preambolo, che il Giornale «sarà un Periodico improntato ai principii di una sana morale.»

Fermiamoci qui. Dunque delle Morali ce ne sono parecchie. Delle sane e delle inferme. Che ne pensa il mio amico Agostino Delli Preti? Invece di scambiarne pupazzetti e figure di agnelli e di lupi coll'Onorevole Pietro Lacava, vegga il caduco artefice di imbrogli di rispondere al mio quesito. Delle Morali quante ce ne sono?

Me lo dica il Bonghi, che vuol sbandire la Morale dalla Politica, me lo insegni il piccolo professore Arcoleo, che sente della Morale e della Onestà soltanto lo strepito inane nella sinfonia della vita pubblica, ammesso che la senta, con quei due orecchioni di gatto, e non ne vede l'imperio arcaicamente irresistibile sulla vita dei Governi e sul destino delle congregazioni civili.

SBARBARO.

OSTETRICIA

(PARTI LETTERARIE)

Ho ricevuto, per mezzo della Posta, insieme con opere straniere, i seguenti parti. Non rozzi, dell'ingegno e della letteratura d'Italia accoppiati debitamente insieme; e quanto prima ve ne dirò alla meglio il mio parere, poi che sembra che si richieda; non senza prima ammonire che dovranno forse aspettare qualche numero i miei novecentomila lettori e le mie settecentomila leggittime, tutte più o meno gravide di qualche volume di prosa, di qualche sonetto, pensiero e di qualche buona azione e parola onesta. Una parola onesta, a tempo e luogo, vale una buona azione.

Ho ricevuto le Poesie di Teresita Antona-Traversi, figlia invidiabile di Giovanni Antona-Traversi, ex-Deputato, mia sempre e più che mai Onorevole, a malgrado dei suoi ventisette milioni di patrimonio, e per prima la cito, la bella Teresita, non per i suoi milioni, che non mi fanno nè caldo nè freddo, ma perchè ho saputo, che a Saurozaro dei Burgaudi tutta la specie umana dei Traversi e degli Antona votò, come un solo elettore, per la mia vittoria, che fu la vittoria della Giustizia non vestita da Ercole, da Chauv t, da Depretis, nè da Cotta-Ramusino!

Lettori, lettori! Quando vi parlerò delle poesie, stampate a Milano, dalla figlia del mio grande Elettore, abbiate presente all'anima questa circostanza attenuante delle mie laudi, che possono essere figlie non di adulazione, ma di riconoscenza, che non morrà.

Ho ricevuto S. Francesco di Assisi di F. Pruden-zano, e ve ne parlerò per più numeri della Penna. Perchè S. Francesco è il tipo della Democrazia Monastica del Medio Evo, e la sua barba santa è più bella di quella di Depretis. Lo dicono Manzoni e il gran Gioberti.

Leggo: «Della Educazione Nazionale:», un Discorso con note Critiche e Letterarie (Rovigo Regio Stabilimento del Cav. A. Minelli 1886) del Preside del R. Liceo di Benevento, illustre asilo di patriottismo antico, patria dei Carlo Torre, del Generale Federico, a cui strinsi l'altro giorno la mano versando una lacrima, come ad un vecchio difensore di Roma, e che è rappresentata alla Camera dal Deputato integro, che votò pel no! Parlo del buono e nobile Corrado.

Il Cav. Prof. Samanni, autore di una bella replica a Scarabelli in difesa di Manzoni e della letteratura Manzoniana, il Samanni, prete sì, ma non Ercole di nefandità di alova, prete sì, ma onesto e puro, come Atto Vannucci, Ausonio e il buon Merzario, volle suggellare la cortesia del dono con le parole seguenti, che trascrivo, non per vanità di letterato, ma colla onesta compiacenza del critico bene intenzionato:

«Benevento 7 marzo 1886.

«Riveritissimo sig. Professore

«Ho letto nel N.° 9 della sua Penna l'articolo — Alessandro Manzoni — e mi è parso una delle

«più belle, delle più vere, delle più assennate pagine che abbia scritto sui Promessi Sposi la critica moderna....»

«Mi rallegro con Lei, che il caffè, inviatoLe dalla sua signora, Le abbia ispirato questa pagina degna della posterità....»

«Avendo in un mio libriccino propugnato le stesse sue idee, glielo mando, per rammentarLe le belle e amene serate, passate insieme nella gentile Macerata.

«Mi perdoni la libertà, e gradisca l'espressione della particolare stima e considerazione

«del suo
«Samanni.»

E un bell'elogio, per Dio!

Rievo i seguenti parti, onde trascrivo il titolo, soltanto, proponendomi di tenere su tutti buono, leale, discreto, benchè rozzo e semplice, ma imparziale discorso:

Libri, Opuscoli, Giornali ecc.

1. Les Associations Ouvrières en Angleterre (Trades Unions) par M. Le Comte de Paris, Paris, Germer Beillière, Libraire-Editeur, Rue de l'École-de-Médecine, 17.

2. Cassiodore. De L'Ame. Traduction Française par Stephane De Rouville (quatrième Edition) Paris, Rouquette, Passage Choiseul, MDCCCLXXV.

3. Angelo Repposi. L'Igiene Scolastica. Milano, presso S. Muggiani et C.°, Via Unione, 13 e Via Pesce, 24, 1884.

4. La Città di Noli. Monografia Storica del Professore Bernardo Gandaglia, Direttore delle Scuole Civiche di Via Paleocapa in Savona. Savona, Tipografia Bertolotti e Isotta, Via Guidobono, 11, 1885.

5. L'Amministrazione del Fondo del Culto. Roma, Tipografia Elzeviriana nel Ministero delle Finanze, 1884.

6. Scritti Letterarii di Apollo Lumini (Serie Prima). Arezzo, B. Pichi, Tipografo-Editore, 1884.

7. Senatore Francesco Perez. Sopra Filone Alessandrino e il suo libro detto la Sapienza di Salomone, Saggio Storico-Critico seguito da una versione poetica del libro stesso e da un'Appendice. Palermo, Tip. del Giornale di Sicilia, 1886.

8. Chiaro-Scuri. Versi di Calcedonio Reina. Catania, N. Giannotta, Libraio-Editore, 1885.

9. Emilio Castelar. Ricordi d'Italia. Traduzione dallo Spagnuolo di G. D. Bartocci-Fontana (con Dedicata al Commendatore Augusto Pierantoni, Senatore del Regno) Parte Seconda. Roma, A. Paolini, Tipografo-Editore, 1882.

10. Studio di Gian Vincenzo Gravina (con Prefazione di Giosuè Carducci). Bologna, Nicola Zanichelli, 1885.

11. Studii Letterarii di Domenico Gnoli. Bologna, Nicola Zanichelli, 1886.

12. Studii di Critica e Storia Letteraria di Alessandro D'Ancona, Professore di Letteratura Italiana nella R. Università di Pisa. Bologna, Nicola Zanichelli, 1886.

13. G. F. Gabba. Il Divorzio nella Legislazione Italiana:

A
PIETRO SBARBARO

LA CUI SERENA ELOQUENZA NON VERRÀ MENO DI CERTO ALLA GRANDE E NOBILISSIMA CAUSA PROPUGNATA IN QUESTO LIBRO L'AUTORE
G. F. GABBA. (1)

Pisa, presso G. G. A. Nebelhart, Libraio-Editore, 6, Lungarno Regio, 6, 1885.

14. Cav. Giuseppe Cico. Tragedie e Liriche. Acireale, Tipografia Vincenzo Micale, 1886.

15. Prof. Carlo Dott. De Dauli, Deputato al Parlamento. Pro Romagna. Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati il 23 di Giugno 1884 (pubblicato per cura degli amici). Forlì, Tipografia Fratelli Bordandini, 1885.

16. Nozze Bevilacqua e Di Canossa. Venezia, Tipografia dei Compositori-Tipografi, 1884.

17. Per la Elezione del Vescovo. Parole di un Laico. Reggio Emilia, Tipografia Bertani.

18. Lettere Politiche Aperte dell'On. Deputato Romano all'On. Depretis.

19. I Doveri della XV Legislatura del Deputato Giuseppe Romano. Napoli, Stabilimento del Cav. A. Morano 54; Cortile S. Sebastiano, 54.

20. L'Eguaglianza studiata nella Storia e nella Scienza. Due volumi, Opera di Fulvio Cazzaniga. Cremona, Tipografia Ronzi e Signori, 1885.

21. La Questione sociale. Memoria dell'Ingegnere Pietro Luglio. Milano 7, Quadrio, 1886.

22. Emilio Mattei, Generale e Deputato al Parlamento. La Navigazione Interna in Italia. Venezia, Tipografia della Società di Mutuo Soccorso fra Compositori-Tipografi, 1886.

23. Siena Palermo. Numero Unico. Pubblicazione a beneficio dei danneggiati dal Colera. V. Andreans, Inc. Stub. Lit. Sordo-Muti, Siena, G. Bandini, 1886.

24. I Simplicii Contemporanei per Luigi Barbèra, Professore dell'Università di Bologna. Bologna, Tipografia di G. Cenerelli, 1883.

25. Lettera Pastorale per la Quaresima 1886. Cremona, 1886, Tip. nell'Istituto Manini.

26. Considerazioni intorno ai ragionamenti del Prof. Francesco Acri contro ai veristi, filosofi, politici e poeti per Don Vincenzo Ferranti, Professore di

(1) Posso assicurare il mio antico e caro Maestro di Pisa, che se non mi viene meno la lingua parlerò precisamente dalla Tribuna, come ho sempre parlato dalla Cattedra — contro le abominazioni giuridiche da Lui e da quello splendido ingegno di A. Salandra sfiorgate!

SBARBARO.

Filosofia del Diritto nella R. Università di Bologna. Bologna, Tipografia Militare, 1886.

E questo l'ultimo parto del buono e sapiente Maestro di Marco Minghetti, che non ho ancora avuto il tempo di leggere, ma leggerò di certo, come tutte le cose che mi mandano da tutti i quattro angoli della terra letterata, purchè Iddio e la Beata Vergine Maria mi concedano occhi, tempo, polmoni e qualche altro strumento della vita, per non soccombere all'immensa mole del lavoro; dovendo io leggere, in media, duecento lettere il giorno, il frontispizio di quaranta volumi alla settimana; e prosiegua a trascrivere frontispizi colla stanca mano, per mostrare la mia ferma e risoluta volontà di leggere, meditare e giudicare, con calma, serenità, equità e imparzialità quanto segue:

27. Giacomo Barzellotti. Davide Lazzaretti di Arcidosso detto il Santo e suoi Seguaci e la sua leggenda. Bologna, Nicola Zanichelli, MDCCCLXXXVI.

28. Il Buon Cittadino. Libro di Lettura, di Francesco Fortunato Carloni. Iesi, Tipografia Fratelli Ruzzini, Via Porta Urbana, n. 1409.

O vedi caso! Anche Iesi, patria dell'Imperatore Federigo II, di Antonio Colocci, dello Spontini e di Eugenio Merigiani, il degno collega del padre di Bonacci nello insegnamento e nella osservanza della Giustizia, ha la sua Tipografia! Bravi Iesini, bravi! Leggerò, studierò e parlerò del Buon Cittadino: argomento sempre buono anche in pessimi tempi, in tempi dove i galantuomini vanno in prigione e i ladri, colle baldracche rispettive, regnano, amministrano e governano come scrisse il nostro Senatore e come confermò Diego Taiani cenfutandolo solo con la destituzione!

29. Donizone. Vita della Contessa Matilde. Volgarrizzamento di Carlo Cantarelli. Parma, Tipografia Michele Adorni, 1885.

30. Buffonerie vecchie e nuove. Memorie Storiche ed Appunti del Conte Alessandro Moroni, in occasione delle Fauste Nozze della Signorina Mary Perty con il Conte Alfredo Candelori-Moroni. Roma, Forzani e Comp. Tipografi del Senato.

Oh! questo sì, delle vecchie e delle nuove buffonerie, che sarà un bel soggetto per la mia critica letteraria, filosofica e biricchina, ma, per oggi, di divorare e rivedere titoli di libri e frontispizi ne ho i... i... i... i... i polmoni ripieni, ricolmi e faccio punto.

PIETRO SBARBARO.

Per Nicola Fabbrizi

Invitato dal Comitato Modenese ordinatosi al fine di onorare la memoria del Generale N. Fabrizi nella sua Città Natale, io mi recherò quanto prima a tenervi una pubblica Conferenza

SULLA VITA E SULLE OPERE DI FRANCESCO TRINCHERA Il Professore Trincherà, preclaro Economista ammirato da Nicolo Tommaseo, fu esule in Vercelli, dove lo conobbi Maestro e Pubblicista, fu mio predecessore sulla Cattedra di Economia Politica in Modena e morì Direttore Generale dell'Archivio di Stato in Napoli, dove un tempo soffersse la prigionia di Castel dell'Ovo, come il calabrese Antonio Serra, padre della Scienza Economica.

Quando morì io ne dissi le laudi nella R. Università di Macerata, e quelle parole in onore del patriota e dello scienziato del Mezzogiorno d'Italia mi procacciarono una delle più belle Lettere (1) di Giovanni Lanza, che altamente stimava ed onorava l'animo generoso e alto di colui, che mi propongo di onorare in Modena — volentieri in qualche modo corrispondere al voto di quella sapiente popolazione e attestare a Nicola Fabrizi morto la medesima reverenza che gli provai in vita — quando, primo, e fra i sospetti di parte moderata, proposi la sua candidatura Politica nel 1865.

P. SBARBARO.

(1) V. l'Opuscolo Medico e Ministro (Roma Edit. Sommaruga 1884.)

Cose dell'altro Mondo!

Cosas des Espana! Esclamava una volta il celebre Autore di Paris en Amerique L'Italia, quasi impaziente di togliersi da dosso il primato comparativo assegnatole da Gioacchino Rossini verso la penisola iberica nel fatto delle sciocchezze politiche ed amministrative, se cammina ancora qualche anno per la via di Stradella farà esclamare proverbialmente alle altre nazioni: Cose d'Italia!

Eccovi, che la Gazzetta Ufficiale del Regno, del giorno 13 di marzo 1886, nella prima pagina e sotto la rubrica: Nomine, Promozioni e Disposizioni, contiene la seguente:

«Con R. decreto dell'8 marzo 1886:

«Astengo comm. Marco (sic), prefetto di 3ª Classe della Provincia di Caserta, nominato consigliere di Stato.»

Veramente il nuovo collega di Silvio Spaventa e di Carlo Cadorna si chiama Carlo e non Marco. Che sia questo un tiro malizioso di qualche compositore o correttore della Tipografia della Gazzetta Ufficiale fatto apposta per risvegliare nella mente degli Italiani la figura di Marco Minghetti, predatore di morale politica, nel momento che Depretis ne dà un nuovo saggio innalzando fi

al Consiglio di Stato un vulgarissimo impiegato appena degno di una sotto-Prefettura?

Nelle Forche Claudine io lo prevedi — questo nuovo scandalo, che si direbbe una rappresaglia del Ministero contro la verità da me apertamente manifestata. In vero: esposi i titoli storici di un Cadorna alla presidenza del Senato, e nominarono Durando. Decomposi ne' suoi elementi primitivi il Pierantoni e lo mandarono al Congresso per l'Istmo di Suez. Ritrassi al naturale il Prefetto di Siracusa e lo trasferirono a Caserta ed ora te lo creano Consigliere di Stato. Gran Dio! Che cosa faranno di Costanzo Chiovetto?

In verità, in verità vi dico, che se non cessa codesta gazzarra, come si augurava l'on. Minghetti difendendo quel Ministero che ne è la più fedele espressione, finiremo per vedere in Italia il mondo alla rovescia.

Dopo un Saredo, l'Astengo!

Savonesi entrambi. E qui è mestieri, tanta è la malignità gaglioffa de' miei censori, che mi scagioni dalla stupida accusa, che io odii e per invidia osteggi quelli fra li miei compaesani, che vengono innalzati ad alti uffici. I Savonesi sono i primi a ridere di così balorda imputazione: eglino, che sanno quanto sia sempre stato in me, per i valorosi tra i miei concittadini non dico l'affetto, ma entusiasmo: testimone per tutti il Generale A. Ricci e l'essermi per tanti anni scalmanato per farlo entrare in Parlamento.

Vero è che conoscendoli entrambi, questi due Consiglieri incredibili di Stato, fino dall'infanzia, ho potuto meglio misurare dalla loro ignobiltà tutta la spaventosa decadenza del Governo, che li stimò degni di un seggio, dove quando fioriva la Monarchia mai non furono chiamati che cime di onestà, di nobiltà di animo e di sapienza.

Furono Consiglieri di Stato, nel periodo bello del nostro glorioso risorgimento civile, quando con un gran Re reggevano lo Stato gli ottimi, un conte di S. Martino, un Cesare Correnti, un Giuseppe Lafarina, un conte Adeodato Pallieri, un conte Federico Colla, un Achille Mauri, un marchese Tommaso Spinola, un Antonio Ghivizzani, un Ferdinando Maestri, un Luigi Chiesi, un conte Di Monale, un Matteo Raeli, un Luigi Zini, un Terenzio Mamiani, un Luigi Gerra, un Barone Sappa, un Amedeo Ravina, un Pacifico Mazzoni, un conte Gerolamo Cantelli, e tanti altri nobilissimi e valenti uomini, giureconsulti, uomini di Stato, scienziati e cime di patria carità.

Da quelle altezze si scende ora a un Saredo, libellista clericale in Torino, e a uno Astengo, appena capace di scrivere una lettera in buono italiano, privi entrambi di uno straccio di laurea in Legge, compilatore l'uno di libri e l'altro di Manuali col sussidio di terze persone e, che più è grave, privi di quella morale aureola di dignità e nobiltà di vita e di carattere, che forma il primo requisito di un alto Magistrato.

Quale umiliazione per un Cadorna, per uno Spaventa, per un Vincenzo Errante, per un Raffaele Busacca, per un Marco Tabarrini, per un Massimiliano Martinelli, per un Pietro Mazza, per un Auriti, per un De Filippo, per un Onofrio Galletti, per un Barone Domenico Carutti, per un Giuseppe Piroli, per un Perazzi, per un Alasia, per un Gilardini, per un Vincenzo Giusti, per un Arabia, vedersi in faccia, a Sezioni Riunite, due faccie da patibolo come Giuseppe Saredo e Carlo Astengo!

P. SBARBARO.

PIETRO SBARBARO, Direttore

GIULIO GONZI, Gerente responsabile.

ROMANZI ILLUSTRATI

di Autori Italiani

Tito Veio di LUIGI CASTELLAZZO — Un volume di 650 pag. con 41 dis. di G. Csaanovas lire 5,00

L'Assedio di Gerusa'emme di G. COZZOLI — Un volume di 400 pag. con 25 dis. lire 2,00

Margherita Pusterla di CESARE CANTU — Un volume di 225 pag. con 100 disegni lire 1,50

I Misteri del Vaticano di DEMOFILO ITALICO — Un v. di 260 p. con 31 inc. lire 1,40

I Misteri della Polizia di DEMOFILO ITALICO — Un v. di 296 pag. con 37 inc. lire 1,80

I Misteri delle Prigioni di ROBERTO DAL MARE — Un v. di pag. 280 con 37 inc. lire 1,70

LE MONACHE CELEBRI

di ITALO FIORENTINI

Due volumi di complessive pag. 350 con 40 grandi disegni di GINO DE BINI: Lire 4.

Dirigere Commissioni e Voglia all'Editore E. Perino, Vicolo Sciarra, 62, ROMA.

ROMA ■ E. PERINO, Editore ■ ROMA

Libri scritti dal Professore

PIETRO SBARBARO

Deputato al Parlamento

- 1. Un Fonditore di Caratteri. Un vol. di pag. 270 L. 2,00
2. La Mente di Mamiani. Un volume di pag. 120 L. 1,00
3. Regina o Repubblica? Un volume di pag. 464 L. 4,00
4. Re Travicello o Re Costituzione? Un vol. di pag. 203 L. 1,00
5. Medico e Ministro. Opuscolo di 92 pagine L. 0,50

Dirigere commissioni e voglia all'Editore Edoardo Perino, Vicolo Sciarra, 64, ROMA.

VITA DELLE IMPERATRICI ROMANE Scritta da ITALO FIORENTINI Un Volume di pagine 639 con 51 incisioni Lire 5

ROMANZI ILLUSTRATI

F. D. GUERRAZZI

LA BATTAGLIA DI BENEVENTO. Un volume in-8 di pag. 632, illustrata da 51 incisioni del prof. SANESI . . . L. 5,00

BEATRICE CENCI. Un vol. di pagine 720 illustrato da 42 incisioni del prof. SANESI . . . L. 5,00

L'ASSEDIO DI FIRENZE. Un vol. di pagine 928 illustrato da 54 incisioni del prof. SANESI L. 5,00

L'ASSEDIO DI ROMA. Un volume di pagine 768 con 48 incisioni L. 5,00

IL BUCO NEL MURO. Un volume di pagine 224 con 41 incisioni L. 1,50

PASQUALE PAOLI. Un volume di pagine 610 illustrato con 38 incisioni L. 5,00

L'ASINO SOGNO. Un volume di 416 pagine con 26 magnifici disegni di DAL DON, ecc. L. 3,00

Indispensabile a qualunque Amministrazione

Dizionario Geografico POSTALE

PER L'ITALIA

Questo dizionario è stato compilato per cura della Direzione generale delle Poste. Contiene i nomi di tutti i Comuni e frazioni dei Comuni, Province, Mandamenti con la relativa statistica della Popolazione. Forma un volume di oltre 800 pagine a 2 colonne.

Lire DIECI Lire

L. PALOMBA

VITA DI G. GARIBALDI

Magnifico volume di oltre 800 pagine a 2 colonne illustrato da 100 incisioni con autografi e documenti inediti.

5 Lire + Opera completa + Lire 5

Si è pubblicato:

MESSALINA

ROMANZO-STORICO

di RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Deputato al Parlamento Nazionale

Un vol. di circa 600 pag. in carta di lusso, con elegante copertina

Lire 5 Lire

Dopo le immortali scene date dal Cossa al nostro lettore è questa la prima volta che la strana vita della Imperatrice moglie di Claudio, piena di avventure e di peripezie, di follie, d'amori, di voluttà, di delitti tenta la penna audace di un romanziere. Elo ingegno forte del Giovagnoli, per l'ampia cognizione sua nella materia, era il solo che potesse dare il più accurato e interessante svolgimento a un'opera destinata a empire col suo clamore per molto tempo il pubblico dei lettori.

Con questo lavoro l'onorevole Giovagnoli ha fatto un libro degno in tutto di trovarsi in mezzo agli altri nella serie dei romanzi storici da lui dati finora all'Italia.

La splendida edizione ora pubblicata forma un Volume di circa 600 pagine, stampato su carta di lusso, con caratteri fusi appositamente e con una magnifica Copertina illustrata dall'artista GINO DE BINI, e tirata a colori.

Dirigere Commissioni e Voglia all'Editore E. Perino, Vicolo Sciarra N. 62. ROMA.

GIORNALI ILLUSTRATI POPOLARI E PIÙ BUON MERCATO della Casa Editrice E. PERINO - Roma

È uscito il settimo numero del Giornale illustrato per i Ragazzi (8 pagine con 5 incisioni) ESCE OGNI GIOVEDÌ

Collaboratori: I migliori scrittori italiani Contiene: Nini cattivo, G. Oliva — La stella ed il corno (Fiaba), Nicola Susanna — Il Nido, E. Novelli — I due amici, C. Prambolini — Primo concorso fra i nostri associati, O. Roux — I dodici mesi, B. E. Maineri — Mamma Rita, Enrichetta Tosi — Giuochi.

Ogni Numero Centesimi 5 Chi manda L. 3 all'EDITORE EDOARDO PERINO ROMA, sarà abbonato per un anno.

È uscito il quinto numero del Giornale Illustrato di Storia Naturale

Si pubblicherà ogni Domenica in tutta Italia

8 PAGINE CON 6 INCISIONI

COMPILATO DAI MIGLIORI SCRITTORI E PROFESSORI di Storia Naturale in Italia

Contiene: L'Eider, O. Gruger — Le forme degli organismi, L. Paolucci — Il cavolo Palmizio, G. Gruero — Il Pipa, M. Lessona — Aneddoti animaleschi, E. Révoil — Storia delle mie bestie.

Ogni Numero Centesimi 5 Abbonamento annuo: Lire 3

L'Illustrazione per Tutti

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO

Direttore: G. STIAVELLI

Esce ogni Domenica

L'ILLUSTRAZIONE PER TUTTI è il più bel giornale illustrato che si pubblica in Italia. Contiene: Disegni d'attualità, Articoli letterari dei migliori autori, Novelle, Bozzetti, ecc. ecc.

Un Numero separato Centesimi 5 Abbonamento annuo: Lire 3

Chi desidera il primo volume dell'anno 1885 mandi L. 3 all'Editore E. Perino.

Il Romanziere per Tutti

Anno II Esce ogni Giovedì Anno II

PUBBLICA ROMANZI INTERESSANTISSIMI

Abbonamento Annuo: L. 3 - Un Numero Cent. 5

Si è pubblicato il 1° Numero della

GAZZETTA DEI TRIBUNALI

CRONACA SETTIMANALE

DIRETTORE: G. D. BARTOCCI FONTANA

Esce ogni Giovedì

Ogni numero della Gazzetta dei Tribunali conterrà oltre a un articolo scritto dalle prime penne d'Italia una cronaca estesissima ed esatta di tutti i fatti che più appassionano giorno per giorno i pubblici di tutto il mondo.

Nel 1° numero che uscirà il 25 Febbraio la Gazzetta pubblicherà:

Le donne avvocate

del Conte A. De FORESTA, senatore del regno e principierà la pubblicazione del romanzo giudiziario:

Figlio dell'Altare

scritto per la Gazzetta da CURZIO ANTONELLI.

Edoardo Perino Editore proprietario vicolo Sciarra 62.

Ogni numero Centesimi 10

Abbonamento Annuo: Lire 5

Premio agli Abbonati

Chi manda L. 12 all'Edit. E. Perino, ROMA, sarà abbonato ai 4 giornali per tutto l'anno 1886 e riceverà in premio due volumi: Teverino di G. Sand, Romanzo illustrato ed il celebre Romanzo di Chevalier, Piedi neri e Pelli rosse, illustrato da 30 disegni.

BIBLIOTECA LEGALE

Compilata da un'Associazione di Avvocati italiani

Opere Giuridiche Antiche

Questa importantissima raccolta si è cominciata con la riproduzione del

Corpus iuris civilis iustinianaeum

le cui edizioni sono rare o troppo costose e per lo più incomodissime a leggersi per le infinite abbreviazioni del testo e per l'antichità dei tipi con cui sono stampate.

La pubblicazione procede per fascicoli in-8 di circa 64 pagine ciascuno a 2 colonne, col testo, la traduzione italiana e le note relative.

Si pubblica un fascicolo ogni quindicina.

Prezzo per ogni fascicolo Cent. 50

Chi manda L. 5 all'Editore Edoardo Perino, ROMA,

riceverà i primi 10 Fascicoli franchi di porto. I Fascicoli seguenti si vendono da tutti i librai d'Italia.

ROMA — E. PERINO, Editore — ROMA

UNA BIBLIOTECA A BUON MERCATO

Chi vuole divertirsi e stare veramente allegro per ore e ore, chi vuole levarsi di testa i pensieri noiosi, chi vuol fare quattro risate di quelle che fanno il buon sangue acquisti la

BIBLIOTECA UMORISTICA

che contiene tutto il meglio, tutto il più simpatico dell'umorismo di tutti i paesi.

La Biblioteca Umoristica si raccomanda semplicemente col suo catalogo, che offre opere mai raccolte fino a qui, opere in parte originali dei nostri migliori scrittori, e in parte tratte da edizioni che sono delle vere rarità bibliografiche.

Centesimi 25 il Volume

Raccolta completa 45 Volumi

Volumi Pubblicati:

- 1. G. Petral: Pasquino e Marforio. (Terza edizione).
2. F. Jasso: Chi ammazza? — Nuovo Galateo. — S. Eymat: Una leggladra americana. (Seconda edizione).
3. G. Petral: Il certificato d'onestà... et reliqua.
4. T. Gantier: Una lacrima del diavolo. — Un miracolo. — Onfalò. — A. Guadagnoli: Il Naso.
5. Valigia delle più recenti corbellerie.
6. F. Sacchetti: Il Trecentonovelle.
7. F. Garelli: Pillole esilaranti in versi e in prosa.
8. G. Cusi: I Giuli.
9. Don. Pac: Passa Via!... Semapismo profetico.
10. Il Libro della Befana per Grandi e per Piccini.
11. G. Petral: Di qua e di là per la Città.
12. P. Martire: Roba da Chiodi!!! — E. Mezzabotta: Questioni d'onore — Il cane del Commendatore.
13. De Koek: L'Amico Piffard. — De Rossi: Vattelapesa.
14. A. Achardi: A caccia di una Bionda.
15. G. Petral: Maschere e Burattini.
16. Il Libro del Carnevale.
17. E. Failli: Lo Spirito di Voltaire.
18. T. Gherardi: Del Testa: Eternamente! Tre sorelle senza dote. — D. E. Segre: I debitori celebri. — Yorick: Cuor di Mamma.
19. E. Monosi: Peperoni.
20. E. Balderi: L'Amenità nella Storia. Curiosità, Faccie.
21. Il Libro della Quaresima.
22. G. Balderi: Il Viaggio d'un Ignorante a Parigi.
23. A. Cecovi: L'Uovo di Pasqua — Insalata Cappuccina.
24. D. E. Segre: Miserie umane. — W. Schröder: Caccia acquatica alla lepore.
25. D. Bataccchi: Vita e morte di Prete Ulivo. L. Bua: La gornata campale del Ragioniere Annibale Cavalloni — Memorie d'un farmacista.
26. Paul De Koek: Cavallioni in cerca di sua moglie. Idem (Parte II.)
27. E. Martire: Manstrota.
28. Segre, Petral: Lo sprigio di Rossini. R. E. 150 Eplur.
29. Guerrazzi: La resa di Nozza. Goldoni: Il Posta fanatico.
30. Adele Mezzabotta: Racconti della Regina di Saba.
31. G. A. Cesana: I tempi di Fantulia — Rima piacevole d'un lombardo, con Prefazione e Note di G. Addolf.
32. Corazzini: L'Amazzoniani, con Pref. di C. Arrighi.
33. Pier Angelo Fiorentino: fisiologia dell'Avvocato.
34. In Teatro di C. Lotti, P. Bettoli, G. Sinimberghi.
35. C. Colodi: Un'Anghipia, poesia e prosa. — L. Grande: Memorie d'un Cacciatore.
36. P. Merimée: Il Volo di Madama Lucrezia. — O. De Balzac: Ra conti birbi, prima traduzione italiana.
37. Chi se la piglia muore. Poesie giucose di vari.
38. E. Laboulaye: Il Principe Cane.
39. F. Pananti: Epigrammi e Pro e scelte.
40. G. Verme: Dieci ore di caccia. — Erekmann-Chalran: La pesamiracolosa. — La Cometa.
41. G. B. Lorenzi: Socrate immaginario.
42-44. A. Scavini: La mia Pipa.
45. L. Sterne, C. Dickens, Novelle e Bozzetti.

10 Lire + Raccolta Completa + Lire 10 Chi manda Lire 10 all'Editore Edoardo Perino, Roma, Vicolo Sciarra, 62, riceverà i 45 volumi franchi di posta.

Sono uscite 30 Dispense

Il Libro assolutamente indispensabile E PIÙ A BUON MERCATO

Enciclopedia



5 cent. la dispensa di 8 pag. cent. 5

Contiene: Storia, Geografia, Cronologia, Mitologia, Antichità, Scienza occulta, Invenzioni e scoperte, Blasoni, Linguistica, Storia letteraria, Poesia, Matematica, Fisica, Chimica, Meccanica, Medicina, Anatomia, Giurisprudenza, Astronomia, Metereologia, Geologia, Storia naturale, Igiene, Filosofia, Religione, Scienza militare, Estetica, Pittura, Scultura, Architettura, Musica, Economia pubblica, Agricoltura, Commercio, ecc. ecc.

La ENCICLOPEDIA si pubblica a Dispense di 8 pagine illustrate in-4 gr. a 2 colonne a cent. 5 la dispensa. — Ogni 60 dispense formano un Volume; ciascun Volume: L. 3 — Chi manda L. 3 all'Editore EDOARDO PERINO - Roma, Vicolo Sciarra, 62 - sarà abbonato al primo Volume. — Usciranno 4 dispense la settimana, splendidamente illustrate.

Le dispense separate si vendono da tutti i rivenditori di Libri e Giornali in Italia.